

D. P. HENRY, *The Logic of Saint Anselm*, Oxford, Clarendon Press, 1967. Un vol. di pp. 258.

L'A., che aveva già dedicato un volume al *De grammatico*, espone qui nel suo complesso la logica di S. Anselmo. Che Anselmo abbia un particolare gusto per le sottili analisi logiche e dia ad esse una importanza fondamentale per raggiungere quell'*intellectus fidei* che è lo scopo della sua ricerca è cosa evidente a chiunque legga uno qualsiasi dei suoi scritti; si capisce quindi che egli abbia dedicato ex professo un'opera, il *De grammatico*, alla pura analisi logica ed abbia scritto un lavoro preparatorio alla sua grande opera teologica, il *Cur Deus homo*, per analizzare nei loro diversi significati alcuni termini come *potestas*, *necessitas*, *voluntas*, che hanno una particolare importanza nella teologia della Redenzione. Quest'ultimo lavoro fu pubblicato solo nel 1936 da F. S. Schmitt col titolo *Ein neues unvollendetes Werk des hl. Anselm von Canterbury*. Il poco conto, per non dire il disprezzo, in cui illustri storici della filosofia, come Cousin, Haureau, Prantl, hanno tenuto il *De grammatico* è dovuto solo alla loro ignoranza della logica, osserva l'A.

Il primo, breve capitolo è dedicato alle fonti della logica anselmiana, e cioè la *logica vetus*, qualche osservazione di S. Agostino nel *De doctrina christiana*, la pseudo-ciceroniana *Rhetorica ad Herennium*; l'A. non si contenta tuttavia di questo breve cenno, e, in tutto il corso del suo lavoro, spiega i testi anselmiani alla luce di queste fonti, specialmente Aristotele e Boezio, citandone e traducendone i passi *in extenso*. Un secondo breve capitolo, intitolato «Linguaggio e scolastica», fa vedere come la cura fondamentale di S. Anselmo sia quella di distinguere l'uso comune del linguaggio dal suo uso rigoroso, che è quello del logico. Il terzo e più lungo capitolo è dedicato al tema principale del *De grammatico*: la «paronimia». Paronimia, se ho ben capito, è quella che Anselmo chiama uso denominativo di un termine, cioè il riferimento di un termine ad una realtà non indicata nella sua essenza (o in quella che è ritenuta tale) ma in una qualità che le appartiene o può appartenere, come è

appunto il riferimento del termine *grammaticus* all'uomo. Il problema implica quello della distinzione fra *significatio* e *appellatio* — distinzione che sta alla radice di quella teoria della *suppositio* che sarà svolta esplicitamente e diffusamente dai logici del secolo XIV — e rimanda anche al problema degli universali, a proposito del quale l'A. mette in dubbio il «realismo» di Anselmo.

Il quarto capitolo studia l'analisi dei termini dei quali Anselmo tratta nei frammenti di *Ein neues unvollendetes Werk*, sopra ricordato. Il quinto capitolo parla del «Complesso modale», ossia di quei termini come *potere* e *necessità*, che caratterizzano le proposizioni modali, e studia anche il rapporto fra il significato di questi termini e l'argomento del *Proslogion*. Il sesto studia l'analisi anselmiana di alcuni altri termini fondamentali come *facere*, *debere*, *velle*, *nihil*.

Oltre ai capitoli settimo, nono e decimo, più tecnici, segnaliamo l'interessante capitolo ottavo «Verità ed etica» e l'equilibratissima conclusione che potremmo riassumere così: il pensiero di S. Anselmo non si risolve tutto nella logica, ma la logica è un aspetto essenziale di questo pensiero, anzi dello stesso atteggiamento spirituale di S. Anselmo, e i problemi logici che egli discute sono ancora attuali.

L'opera dello Henry ci è parsa eccellente sotto ogni aspetto, o almeno sotto gli aspetti che possono cadere sotto la modesta competenza di chi scrive: informazione culturale, precisione e acutezza delle analisi, chiarezza dell'esposizione. Essa meriterebbe una più ampia recensione da parte di un competente di logica; chi scrive si è limitato ad annunciarla come opera che ci sembra non possa essere ignorata da nessuno studioso di filosofia medievale.

s. v. r.

A. PRANDI, *Religiosità e cultura nel '700 italiano*, Bologna, Il Mulino, 1966. Un vol. di pp. XIII-446.

Nel quadro della generale e molto profonda revisione storiografica della cultura settecentesca si colloca anche questa ricerca, destinata a illuminare l'altra